

<b>Mittente</b>	Quattromani Sertorio	<b>Destinatario</b>	Domenichi Valerio
<b>Data</b>	13/4/1562	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Roma	<b>Luogo arrivo</b>	Venezia
<b>Incipit</b>	Le molte lodi, che piace a Vostra Signoria di darmi		
<b>Contenuto</b>	<p>Dopo aver ringraziato Valerio Domenichi per le lodi che gli ha indirizzato, Quattromani spiega il contenuto di tre sonetti del Bembo. Il primo ['Rime', XXVII] relativo al gioco "detto del segreto". Il secondo ['Rime', XXIII], il cui modello è Petrarca ['Rerum vulgarium fragmenta', LVIII], è dedicato a Elisabetta Gonzaga duchessa d'Urbino. Come sostiene Bernardo Cappello, Bembo fa tre doni alla duchessa: "un vasello di porcellame, e un bossolo di rosso, e uno specchio di cristallo"; secondo altri il primo dono sarebbe invece un libro. Il terzo ['Rime', CXXXIII] ha per modello non Ariosto, "come sentono alcuni scimmiotti", ma Ovidio ['Heroides', XVI]. A partire da questo sonetto del Bembo [Giovanni Della] Casa compose il suo 'La bella Greca, onde il pastor Ideo' ['Rime', XXXVI]. Sertorio spiega quindi l'etimologia di "indarno" e "arroke". Chiede infine di essere raccomandato "senza fine al Signor Lodovico [Domenichi]", zio del destinatario.</p>		
<b>Fonte</b>	Lettere di Sertorio Quattromani gentil'huomo e accademico cosentino divise in due libri e la tradottione del Quarto dell'Eneide di Virgilio del medesimo autore, a cura di Francesco Antonio Rossi, Napoli, Per Lazzaro Scoriggio, 1624, pp. 50-52		
<b>Compilatore</b>	Rossini Francesco		